

1 Molto Rev<sup>do</sup> ~~ap~~ Padre come fratello. Essendo piaciuto alla Santità di Nostro Signore di caricarmi del peso di protettore di questa sacra congregatione de Celestini, hò cominciato subito à trattare con sua Beatitudine del bene commune di essa congregatione, et havendo discorso insieme dell'elettione dell'abbate generale et ufficiali, la Santità Sua mi hà ordinato che io scriva le cose seguenti:

E prima, che si contenta per intercessione mia che non si dia per il prossimo capitolo generale alcuno presidente di fuori, ma 10 che sia presidente quello à chi tocca, secondo le constitutioni et usanza antica della religione. Di più, acciò l'elettione dell'abbate generale et degli altri offitiali sia libera et senza passione, ordina et comanda Sua Santità, sotto pena di scomunica latae sententiae, che non s'apriano le lettere che probabilmente si può 15 giudicare che siano di favore et venghino drizzate al capitolo generale ò à qualsi voglia monacho particolare, sino à tanto non sia fatta l'elettione di tutti gl'offitiali, et, quando fosse dubio che qualche lettera sia di favore d'altro negotio massime importante, si deputi un religioso di buona coscienza et discreto che apra le 20 tali lettere et, se non siano di favore, le diano à chi vanno, altrimenti le tenga nascoste, sotto la medesima pena, fin'all'essere finito il capitolo generale. Et perche s'intende che non solo ven-  
gono lettere, ma anco huomini à posta per praticare et per aiutare alcuno al generalato ò altri offitii della religione, Sua Santità 25 ordina et comanda, sotto la medesima pena, che, durante l'elettione dell'abbate et altri offitiali, non si permettino persone secolari dentro del convento, ne anco in detto tempo eschino fuori li servitori del monasterio, se non in casi di necessità, et all'hora se gli ordini sotto gravi pene che non portino dentro ambasciate appartenenti all'elettione. V.P. procurerà che questi ordini si noti- 30

/ fichino à chi tocca, acciò nessuno si possa scusare con l'ignoranza. E perche noi non potiamo essere presenti, come desideriamo, à cotesto capitolo, ci è parso mettere in consideratione alla P.V. et à tutto il capitolo alcune cose che ci paiano di molta consideratione. La prima è, che si procuri di eleggere così per generale come per diffinitori et priori persone eminenti di santità, prudenza et dottrina, perche li superiori hanno da essere guida de'sudditi, et si caecus caeco ducatum praestet, ambo in foveam cadunt. Et acciò la religione abondi d'huomini dotti, la Santità di Nostro Signore mi hà ricordato ch'io usi ogni diligenza in fare che li studii in cotesta santa religione siano abbracciati con fervore. Per questo noi essortiamo la P<sup>tà</sup> V<sup>ra</sup> et il futuro abbate et tutto il capitolo che diano in questa parte buoni ordini, che in tutti li quartieri si deputino maestri et scolari in buon'numero et di buona habilità, et li studenti passino per esame et non s'eleggino per favore.

La seconda cosa è che occorre d'avisare e che li padri diffinitori mantenghino l'autorità che li danno le constitutioni et non se ne privino con darle tutte all'abbate generale, et perche non possono essercitare l'offitio loro, se non fanno del continuo residenza ne i termini delle sue giurisdittioni, però la eserciti anco alla residenza con intiera osservanza delle constitutioni; et all'abbate generale ricordiamo et essortiamo à non essere facile à dispensare intorno à questo, come ne anco all'altre cose, perche il superiore deve essere custode et defensore de buoni ordini, da quali dipende il bene et la quiete della religione.

La 3<sup>a</sup> cosa è che il padre Generale procuri con ogni diligenza che non venghino al capitolo generale se non quelli che, secondo le constitutioni, devono venire; et però pare necessario avisare prima et dare buoni ordini et poi castigare severamente quelli

/ che haveranno contravenuto.

L'ultima cosa è che intendiamo essere entrato un'abuso nella religione di dare tale volta il capuccio à quelli che sono ricevuti per conversi, et poi anco promovergli all'ordini sacri: è bene 5 che ogn'uno si mantenga nella sua prima vocatione et non si dia occasione con promuovere alcuni, che tutti gl'altri s'inquietino, desiderando il medesimo. Metto per questo in consideratione alla P. V. che saria forse bene proporre in capitolo che si facesse qualche decreto intorno à questo, co'l quale ne anco l'abbate generale potesse dispensare. 10

Queste poche cose mi è parso proporre alla P.V. et per mezo suo à tutto il capitolo, il quale desideriamo sommamente che si facci con ogni quiete et modestia, et che si dia banda à tutti gl'interessi particolari et non s'habbi la mira ad altro che alla 15 gloria di Dio et al bene commune della religione.

Con questo saluto la P.V. et tutti gl'altri reverendi monaci, et mi raccomando alle loro sante orationi.

Di Roma, il di 22 marzo 1606.